

## L'avidità di conoscenza in Dante Alighieri e in Oliver Stone

### Una pedagogia sul progresso

Alfredo Incollingo

In Occidente si sono avvicinati due diversi modi di intendere la conoscenza: una di stampo greco-cristiana, che poneva dei limiti alla scienza, e l'altra scienziata, ostile a qualsiasi contenimento alla volontà superomista.

Attraverso un confronto tra l'Ulisse di Dante Alighieri e il personaggio di Gordon Gekko creato dal regista Oliver Stone si discute brevemente del sapere e di come gli occidentali lo abbiano inteso nel corso dei secoli.

Entrambe le concezioni gnoseologiche di cui si parlerà hanno un fondamento pedagogico sul concetto di progresso.

#### **Virtute e conoscenza**

«Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza» (Inferno, canto XXVI, vv. 118-120), con queste parole l'Ulisse di Dante Alighieri esorta i suoi compagni ad attraversare le Colonne d'Ercole verso l'ignoto<sup>1</sup>.

Il re di Itaca li invita a non temere le terre e i mari sconosciuti e l'ira degli dei, perché la sete di conoscenza è una propensione naturale dell'uomo e non deve essere repressa. Solo la costante ricerca di nuovi saperi e il perseguimento delle virtù ci eleva dallo stato animale e dall'ignoranza.

Varcati i confini del mondo posti da Ercole nell'attuale stretto di Gibilterra, la nave di Ulisse naufraga prima di raggiungere il monte del Purgatorio<sup>2</sup>. Nonostante la volontà di conoscere terre e genti sconosciute e nuovi saperi sia grande, l'uomo è destinato a fallire qualora provi a superare i limiti della sua finitezza.

L'Occidente cristiano, infatti, ha punito questo anelito umano, ereditando di fatto le medesime preoccupazioni della cultura classica: la sete di conoscenza è sì una propensione naturale dell'essere umano, ma senza il sostegno della Grazia divina si trasforma in un atto di ribellione nei confronti di Dio.



<sup>1</sup> D. ALIGHIERI, *Commedia*, vol. II, a cura di G. PETROCCHI, Milano, Mondadori, 1966, p. 110. Per approfondire il mito di Ulisse reinventato da Dante Alighieri si rimanda a: A. BORDONI DI TRAPANI, *Il mito di Ulisse reinventato da Dante*, in «Notiziario della Banca popolare di Sondrio», 2019, n° 141, pp. 50-57.

<sup>2</sup> D. ALIGHIERI, *Commedia*, cit., p. 110.

Dante Alighieri sembra aver pronosticato lo scientismo contemporaneo, che ha ridotto l'uomo a un semplice agglomerato di cellule e la scienza in uno strumento di controllo o di distruzione nei casi più gravi (bomba atomica...).

È questo l'insegnamento del ventiseiesimo canto dell'Inferno dantesco: il progresso, qualora sia lontano dal messaggio cristiano, si trasforma in un meccanismo disumano ed è illusorio credere nella sua illimitatezza, poiché è destinato a implodere tra i deliri superomistici.

### **L'avidità è giusta**

Nel 1987 esce nelle sale cinematografiche di tutto il mondo il film *Wall Street* del regista Oliver Stone, che racconta la finanza di Wall Street, la stessa che per anni ha determinato l'economia mondiale<sup>3</sup>.



Si raccontano la corruzione delle società di brokeraggio, gli intrighi dei grandi uomini d'affari e i disvalori dei giochi finanziari.

Il protagonista del film, Bud Fox, interpretato da Charlie Sheen, è un giovane broker di New York, un rampante yuppie, che vuole diventare uno degli intermediari più ricchi e influenti della Grande Mela e, per raggiungere il suo obiettivo, lavora per lo «squalo della finanza» newyorkese, Gordon Gekko (Michael Douglas).

Fox apprende dal suo mentore i segreti di Wall Street e le strategie più o meno legali per battere gli avversari nella quotidiana corsa per accaparrarsi fette sempre maggiori del mercato finanziario.

Una delle scene più note di *Wall Street* è l'elogio dell'avidità («Greed is good», ovvero «L'avidità è buona» in italiano) di Gordon Gekko, un discorso che l'uomo d'affari pronuncia durante una riunione degli azionisti della società Tender Carta:

«L'avidità, non trovo una parola migliore, è valida, l'avidità è giusta, l'avidità funziona, l'avidità chiarifica, penetra e cattura l'essenza dello spirito evolutivo. L'avidità in tutte le sue forme: l'avidità di vita, di amore, di sapere, di denaro, ha impostato lo slancio in avanti di tutta l'umanità»<sup>4</sup>

Secondo Gekko, l'avidità, che nella tradizione cristiana è uno dei sette peccati capitali, è il motore della storia. L'umanità, infatti, nel tentativo di adattarsi a condizioni ambientali differenti e ostiche alle volte ha imparato a cumulare le conoscenze e le informazioni necessarie per sviluppare tecniche sempre più evolute con lo scopo di vincere una natura non sempre benigna.

Per questo motivo, l'avidità è per Gekko lo stimolo essenziale del progresso umano (illimitato). Naturalmente, l'uomo d'affari creato da Oliver Stone è imbevuto dello spirito darwiniano della finanza degli anni Ottanta del secolo scorso e dell'attitudine individualista e selettiva della civiltà americana.

---

<sup>3</sup> Per un'analisi completa del film *Wall Street* di Oliver Stone si rimanda a: M. ONADO, *Prendi i soldi e scappa. La finanza spiegata con il cinema*, Roma-Bari, Laterza, 2018, pp. 60-73.

<sup>4</sup> IVI, p. 66.

Le società più forti, quelle che accumulano più conoscenze e tecniche, sembrerebbe affermare Gordon Gekko, riescono a sopravvivere e a dominare, se non a distruggere, quelle più deboli.